

Italia
Nostra

ITALIA NOSTRA è una ONLUS impegnata nella protezione dei beni culturali ed ambientali attraverso attività di servizio, di stimolo della "memoria" e della "tutela", di promozione di nuovi strumenti di comunicazione, di conoscenza e di fruizione dei beni culturali. Da oltre 50 anni, oltre a promuovere attività per salvare dall'abbandono e dal degrado monumenti antichi, bellezze naturali o opere dell'ingegno, Italia Nostra persegue un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio culturale e naturale italiano, capace di fornire risposte in termini di qualità del vivere e di occupazione.

Italia
Nostra



PROGETTO NAZIONALE



Considerare gli Orti come realtà sociale, urbanistica e storica di primo livello sottraendoli ad eventuali situazioni di marginalità e degrado

Favorire la conoscenza e la diffusione della cultura degli Orti su tutto il territorio italiano

Favorire lo sviluppo di progetti di qualità sugli Orti da parte di soggetti pubblici e privati

Valorizzare la qualità delle varie attività riconducibili agli Orti

Dare a tali spazi valore preminente di luoghi "urbani" "verdi" di qualità contro il degrado, il consumo di territorio e per la tutela dell'ambiente

Tutelare la memoria storica degli Orti favorendo la socialità e la partecipazione dei cittadini e la relativa possibilità di aggregazione

Favorire il recupero della manualità nelle attività connesse agli Orti

Favorire lo scambio di esperienze e la collaborazione tra pubblico e privato



L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) tutela e rappresenta gli interessi generali dei Comuni, delle Città metropolitane e degli enti di derivazione comunale, costituendone il sistema di rappresentanza. L'ANCI persegue i propri scopi ispirandosi a valori di autonomia, indipendenza e rappresentatività. In essa trovano sede e rappresentanza i principi di pari dignità e pluralismo espressione delle assemblee elettive locali. Gli oltre 7000 Comuni associati, rappresentativi del 90% della popolazione, testimoniano il radicamento assai saldo dell'Associazione nel tessuto sociale, geografico e culturale italiano.



Cenni storici e culturali

La datazione di primi insediamenti umani nel territorio di Savona può essere collocata nel periodo neolitico, intorno al 5000 a.C., anche se il primo dato certo sulla storia savonese, risale alla seconda guerra punica, quando la città si schierò al fianco di Cartagine nella guerra contro Roma. La vittoria romana sui Cartaginesi e la valorizzazione della vicina Vada Sabatia (l'odierna Vado Ligure), fanno passare per molti anni Savona in seconda linea. Con la caduta dell'Impero Romano, Savona diventa una base della flotta bizantina e la collina del Priamar, fortificata da una primitiva cinta muraria, vede un nuovo sviluppo sia come sede vescovile sia come baluardo militare. In questo periodo, la città conosce i suoi primi splendori. L'appoggio dei bizantini permette alla città di diventare il centro economico e militare della regione e tale posizione sarà mantenuta fin quasi alla metà del VII secolo d.C., quando, e precisamente nel 643, il re longobardo Rotari la distrugge. Savona inizia una poderosa rinascita intorno all'anno 1000 d.C. che la farà diventare un fiorente porto. Nel 1191 la città si costituisce libero comune e in questo periodo rivaleggia anche militarmente con Genova ed i suoi alleati, salvo poi capitolare dopo oltre tre secoli di alterne fortune: alla crescita economica dei secoli XII e XIII subentra un periodo di stasi che dura fino quasi alla metà del XV secolo, inoltre dalla metà del XIV secolo ai primi decenni del 1500 si succedono a Savona le dominazioni di principati esterni che si alternano ripetutamente a periodi di governo genovese ed a brevi periodi di indipendenza. Nel 1528 vede la fine della fiorente e ricca Savona: il porto viene interrato, la città saccheggiata più volte e parzialmente distrutta. Nel 1794, quando le truppe francesi entrano in Liguria e combattono

contro l'esercito austro-sardo, Savona torna ad essere centro nevralgico delle operazioni e nel 1796 Napoleone Bonaparte vi insedia il proprio quartier generale. La città nel 1805, con l'annessione della Liguria all'Impero francese, è capoluogo di dipartimento. Durante la seconda guerra mondiale Savona partecipa attivamente alla Resistenza e subisce pesanti bombardamenti. Nel dopoguerra Savona si espande sulle colline che portano dal quartiere della Villetta a quello di Valloria, nell'oltre Letimbro e su tutta la fascia costiera che porta sino a Zinola formando quasi un tutt'uno con le vicine Albisola e Vado Ligure.



Tradizione agricola locale

Per quanto concerne la tradizione agricola locale, la stessa ha le sue fondamenta in produzioni ortive in piena aria favorite in modo particolare dal clima mite e temperato della costa ligure. I prodotti maggiormente noti e valorizzati ampiamente con certificazioni di alta qualità sono il pomodoro "Cuore di bue", l'asparago violetto, la zucca trombetta ed il carciofo savonese, oltre ovviamente al basilico. Nello specifico per quanto riguarda il progetto di Savona, lo spazio a disposizione permette una buona possibilità di rotazione stagionale delle produzioni come da consuetudine locale con produzioni tipiche invernali come carciofi, cavoli di ogni genere, finocchi, porri e verdura a foglia. Nel periodo primaverile si passerà alla produzione di carote, piselli, fave ed insalate varie, mentre nel periodo estivo/autunnale avremo infine pomodori, zucchine, melanzane, peperoni



Sito dell'orto urbano

Area ex vivaio comunale - Superficie Mq 500

L'orto sarà realizzato in zona La Villetta (tra via Pozzobonello, via Amendola, via Gentilricci - ex salita San Rocco - e via Famagosta), su un terreno di circa 500 metri quadri da suddividere in circa 10 lotti.

Caratteristiche del progetto

Il progetto dell'orto urbano di Savona parte dall'esame di una area situata all'interno di una zona destinata dall'Amministrazione Comunale a Parco Urbano ed attualmente in situazione di sottoutilizzo. L'orto si inserisce, dunque, nell'ambito di un progetto di riqualificazione di una specifica parte dell'area di proprietà comunale. A tale proposito si è individuata una zona omogenea pianeggiante delle dimensioni di circa mq. 500 (in corrispondenza del terrazzamento più elevato) che sarà destinata ad orto urbano nell'ambito del recupero delle funzioni agro-ambientali dell'area. Tale zona potrà essere frazionata in n. 10 "mini-orti" (delle dimensioni di circa 50 mq. cadauno) da affidare singolarmente per una gestione agronomica indipendente. Si tratta di una zona, fino a qualche tempo fa utilizzata a vivaio comunale ed ora in parte abbandonata o sottoutilizzata, ricca di potenzialità inespresse. L'area, infatti, è attualmente caratterizzata da fenomeni di degrado ambientale anche a seguito della dismissione della conduzione agro-vivaistica del fondo, oltre all'abbandono o sottoutilizzo di alcune strutture e manufatti edilizi (tali fenomeni hanno provocato evidente pregiudizio della qualità ambientale, sottrazione di potenziali risorse per la fruizione pubblica e compromissione del livello di vivibilità nella sua accezione più ampia). Gli interventi previsti puntano proprio a favorire la fruizione di tipo agro-naturalistico, il miglioramento ambientale e l'immagine paesistica del contesto, nell'ambito di una area appositamente attrezzata. Sotto il profilo morfologico, il sito si presenta con esposizione prevalente sud-est, altitudine di circa 60 mt. s.l.m.. L'area oggetto dell'intervento si trova all'interno di una zona completamente recintata e questo favorisce ovviamente una gestione più sicura dei singoli orti. I terreni distano circa 300 metri dal litorale marino e dalla Strada Statale n.1 Aurelia. L'accessibilità generale risulta buona: oltre ai collegamenti esistenti tra le diverse fasce, l'asse viario interno principale è rappresentato da una stradina che collega gli accessi di via Amendola con quello di via Gentilricci.

Gestione dell'orto e colture

L'area è soggetta ad un regime pluviometrico di tipo appenninico od equinoziale con minimo estivo e massimo in autunno e primavera. Il clima è di tipo mediterraneo, caldo temperato, con estate asciutta. La zona oggetto dell'intervento si trova in uno stato riconducibile ad incolto produttivo e le poche piante presenti dimostrano di aver ricevuto ultimamente limitati interventi colturali (potatura, concimazione, trattamenti fitosanitari, ecc.). Tale situazione, in virtù della programmazione prevista di trasformazione a zona prettamente orticola, dovrà necessariamente prevedere l'alienazione di alcune piante arbustive ed il mantenimento in loco, previo opportuno intervento di potatura di riforma ed abbassamento delle chiome, solo di pochi esemplari. Per quanto riguarda gli aspetti idraulico-agrari, complessivamente il fondo presenta una sistemazione cosiddetta a "fasce", tipica delle zone collinari circostanti, ottenuta attraverso sia il ciglionamento della pendice, sia con il terrazzamento con muretti in cemento.

Il fondo non gode di disponibilità idriche proprie ma è servito dall'acquedotto potabile comunale di Savona. L'acqua dell'acquedotto comunale viene diramata presso tutte le porzioni di terreno, ove sono dislocate bocchette, mediante tubazioni metalliche. Inoltre, in corrispondenza dell'ingresso della "fasce" considerata, un fabbricato sarà parzialmente utilizzato come deposito attrezzi. I 10 orti saranno utilizzabili da coloro che ne avranno la gestione in concessione (una proposta è quella di dare priorità ad un circolo di anziani) ed ogni singolo orto potrà essere liberamente coltivato (ai gestori verrà comunque fornito un vademecum tecnico-agronomico), fatta ferma la sorveglianza delle attività da parte di un apposito Gruppo di lavoro (di cui farà parte anche Coldiretti). Per quanto riguarda la destinazione dei prodotti derivati dall'attività di coltivazione, questo aspetto sarà affrontato nell'ambito del suddetto Gruppo di lavoro, che dovrà anche tener conto delle normative fiscali e tributarie vigenti in materia di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Per quanto riguarda le scelte di coltivazione, si cercherà di privilegiare ortaggi e verdure di stagione tra quelle rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche della zona e maggiormente diffuse nella tradizione agricola locale. Al fine di dare maggiore visibilità all'iniziativa, si pensa, inoltre, di rendere l'area aperta al pubblico e prevedere la possibilità di organizzazione di visite scolastiche.

